

bilmente dimorassero, perchè come dice il Dandolo, *Henricus Patriarcha cum suis adhaerentibus Venetias rediit*. Che ancora lo fossero nel 1179 circa ricavasi evidentemente dalla lettera di Alessandro III al Successore di Lampridio, nell' Ughelli V, 1423. *C. Pergens Venetias eidem Patriarchae obediendam & reverentiam Primati debitam promittas & impendas*. Lo obbliga a ciò fare *infra tres menses postquam Jaderam iveris*, perchè, come dicemmo, erasi infermato a Fossa mala. Suppone dunque il Pontefice che il luogo certo da rinvenir il Primate fosse Venezia.

757) Nel 1178 Alessandro III scrive al Doge, e gli mostra utile e necessario, che la Sede Gradense si trasferisca *ad terram ipsam Venetia*. Corn. III, 75. Il de Rubeis nel suo Discorso Storico dice, pag. 23, di aver veduto quella Carta. Sebbene dunque i P.ⁱ di Grado soggiornassero da molti anni in Venezia, pure la Sede non era propriamente trasferita, nè così allora piacque, nè fu eseguito il pensiero del Pontefice, come scrive il de Rubeis. Ciò eziandio fa vedere, che il Pa.^a sempre non poteva soggiornar nella Capitale, dovendo più fiate all'anno trovarsi nella Città di sua residenza.

758) Secondo una vecchia Cronaca la quale arriva al 1413, Sotto il Doge Vital Michiel secondo, nel 1156, Bernardin Corner donò un pezzo di terreno, che aveva sul canal grande vicino alla Chiesa di S. Silvestro, a Enrico Dandolo Patriarca di Grado, che li fece fabbricar un palazzo per abitarvi quel tempo, che egli disegnava star a Venezia, facendovi anche una Cappella intitolata Ogni Santi.